

Presentato ieri dai deputati e dalle deputate progressiste

Meno ore al lavoro più ore per vivere

Un progetto di legge sui tempi

I progressisti rilanciano alla grande le proposte per migliorare i tempi di vita e di lavoro presentati i due progetti per affermare il diritto al «tempo scelto» e per cambiare i tempi delle città. Per questa strada sarebbe oltretutto possibile la creazione di mezzo milione di nuovi posti di lavoro. «La più massiccia offerta di libertà dopo la conquista del voto alle donne». Le tre strade da battere per la riduzione dell'orario di lavoro. Il rapporto di Livia Turco

Le obiezioni possibili sono tante. A partire per esempio dal veto grande come una casa opposto dalla Confindustria a qualsiasi ipotesi di riduzione dell'orario di lavoro. Ma le contro-obiezioni sono ben fondate e proprio al veto della Confindustria ha replicato ieri l'economista Claudio De Vincenti accennando a tre strade: gestione negoziale e consensuale della flessibilità (massimo utilizzo degli impianti come correlazione della riduzione del tempo di lavoro); in centri pubblici alle imprese che accettano la riduzione dei tempi e insieme realizzano nuova occupazione; definizione di regimi ad orario ridotto che tutelino i lavoratori quanto (ecco i «nemici del part time») a saloni, previdenza, salute, formazione. Tre strade un unico sbocco. De Vincenti calcola il aumento indotto di occupazione nell'ordine di 458-480 mila nuovi posti di lavoro.

Non fosse ancora chiaro che l'affollatissima conferenza stampa di ieri mattina si trasformava via via in un piccolo convegno ad arricchire gli spunti forniti dal lancio dei due progetti han pensato in molti altri ed in uno spettro di punti di vista assolutamente significativi della portata e dello spessore dell'iniziativa. Gianni Mattioli ha per esempio notato come le due proposte segnano una tappa importante del innesto della cultura dei Verdi nel tronco progressista. E il presidente della commissione Lavoro del Senato Carlo Smuraglia nel prendere atto del «salto di qualità» impresso ad una sin qui frastagliata ed episodica iniziativa legislativa ha rilevato che queste due proposte non potranno non influenzare beneficamente «i aiutano» i lavori già avviati a Palazzo Madama su riduzione e riorganizzazione degli orari di lavoro.

-Fuori dalle astrazioni-
Insomma le proposte dei progressisti traggono fuori «dalle secche di tutte le astrazioni» (Gavino Angius responsabile Lavoro del Pds) le questioni-chiave del modello produttivo e del modello sociale per proporre opportunità e risposte concrete agli uomini e alle donne (ma anche a bambini e bambini) nella legge sui tempi delle città si prevedono spazi e tempi per «la loro crescita e la formazione della loro personalità» che rivendicano dignità e libertà di scelta nell'organizzazione della propria vita. E attenzione al termine *opportunita* che non è stato usato a caso: ieri in più d'un intervento Renzo Innocenti (capogruppo dei progressisti nella commissione Lavoro della Camera) lo ha adoperato proprio per ribadire nettamente a sconsiglio di ogni interessato equivoco che le norme non invadono l'area della contrattazione non intaccano il ruolo autonomo della negoziazione ma semmai lo agevolano: lo rendono ancor più incisivo.

Tratte dunque fuori da ogni (ininteressatissima) astrazione le proposte entrano ora in circolo nel Paese tra la gente. Con il massimo impegno delle progressiste. Che contano non su una ma su tutte e due le mani dei progressisti

GIORGIO FRASCA POLARA
ROMA. Quante volte ti sei detto o hai sentito dire «Vorrei studiare (o fare un viaggio o più semplicemente andare al cinema) ma non ho tempo»? Già il tempo che non è né deve essere solo fretta o da dare ma che è e deve essere anche - anzi soprattutto - un valore una risorsa preziosa per la cura di sé e degli altri per l'ozio per creare altro lavoro. Facile a dirsi più difficile costruirsi sopra un sistema organico di norme che renda possibile (rubo l'immagine a Fabio Mussi) «la più massiccia offerta di libertà dopo il voto alle donne». I progressisti (ma sarebbe più giusto dire le deputate progressiste) ci hanno provato e anche ripescando la stonca proposta di legge di iniziativa popolare. Le donne cambiano i tempi (1988) hanno preparato e ufficialmente lanciato ieri mattina due progetti per modulare i tempi della vita per ridurre la durata del lavoro per affermare il diritto al tempo scelto e per dare nuovo impulso e punti di riferimento al lavoro in cui già ottanta comuni italiani sono impegnati per riorganizzare i tempi delle città piano territoriale degli orari bancari dei tempi per organizzare il volontariato ecc.

che per diritto (la qualità della vita) e per rovescio (la ricaduta sulla maggiore occupazione) le due proposte costituiranno un caposaldo della nostra iniziativa già nelle prossime settimane. Ed ancor più esplicita nel rapporto illustrativo di Livia Turco la volontà di andare ad un confronto con sindacati, associazioni mondo cattolico - ci battissima la presa di posizione dei vescovi contro lo straordinario domenicale - sulle due proposte ancora aperte a integrazioni (per superare del tutto una schematica contrapposizione tempo pieno-part time) ulteriori aggiornamenti, interventi misurati sul Sud dove maggiore e più drammatica è la disgregazione sociale.

Obiezioni e contro-obiezioni
L'Unità ha già ampiamente illustrato sabato scorso i due progetti perché basti qui solo un accenno alle idee-forza su cui fan leva: la riduzione e la modulazione dell'orario di lavoro; la flessibilità; la formazione e riorganizzazione continuativa; le pause lavorative finalizzate dalla liquidazione; la messa a disposizione dei sindacati di strumenti necessari per compiere quella che Livia Turco ha definito (in riferimento anche all'altra proposta) «una pacifica rivoluzione nella vita quotidiana nelle abitudini imposte per burocratismo o per sfruttamento».

indispensabile, che, entro questa legislatura, venga approvata una legge che da troppi anni le donne attendono. Sarebbe un'onta, per il nostro Paese, partecipare alla Conferenza mondiale di Pechino senza questa legge. L'approvazione di una legge contro lo stupro è uno dei principali obiettivi del neonato Coordinamento di parlamentari progressiste. Dalle deputate vicine all'area Buttiglione (Marjolina Malotti) a quelle della sinistra del Ppi (Rosa Russo Jervolino, Rosi Bindi), da Nilda Iotti alle leghiste Sonia Viale e Elisabetta Castellazzi, dalle partitiste Carla Mazzuca e Elisa Pozza Tascia, alle rifondatrici di area Bertinotti alle dissidenti, 50 deputate e 10 senatrici si sono trovate d'accordo a lavorare insieme, in una dichiarazione di comune intento, per ottenere l'approvazione immediata di una «buona legge sulla violenza sessuale».

«Una buona legge contro lo stupro»

Appello di 50 deputate e 10 senatrici

Un appello perché venga approvata una «buona legge contro la violenza sessuale». Cinquanta deputate del centro sinistra, una deputata dell'onorevole Alberta De Simone e della senatrice Franca D'Alessandro Prisco - responsabili, la prima per la Camera, la seconda per il Senato, del Coordinamento di parlamentari progressiste - hanno firmato un appello perché il Parlamento approvi, entro la fine della legislatura, una legge sulla violenza sessuale. «Il dibattito appena riaperto - si dichiara nell'appello - sull'urgenza dell'approvazione di una buona legge contro la violenza sessuale ci trova attive e solidali. La consegna di 200 mila firme a supporto di tale legge impone il superamento di quelle divergenze che negli anni passati hanno arenato la discussione. In campo ci sono alcune proposte di legge su cui, siamo fermamente convinte, si può e si deve trovare una mediazione. Riteniamo condizione

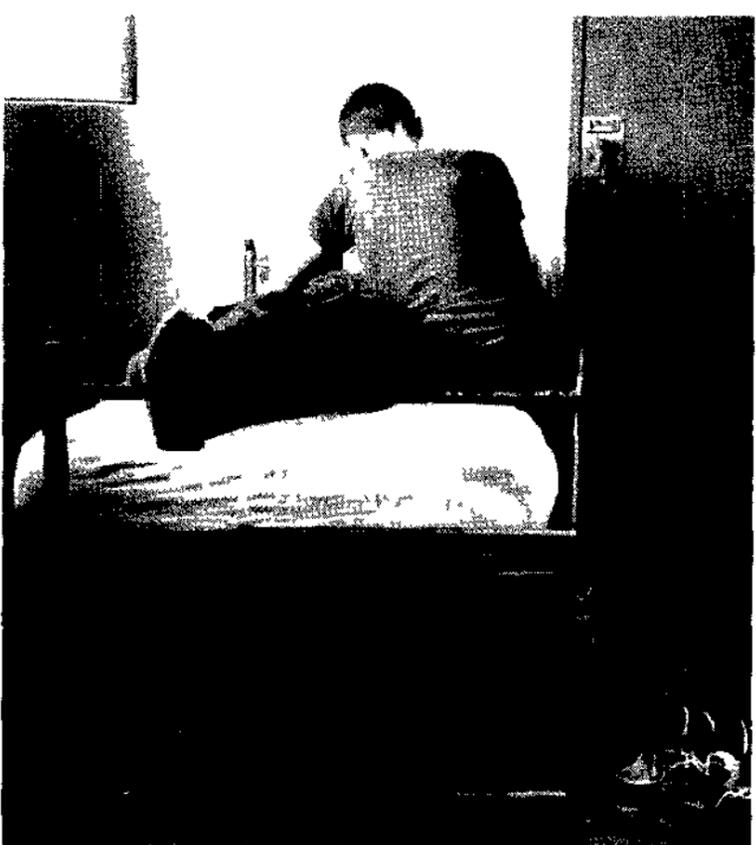
che negli anni passati hanno arenato la discussione. In campo ci sono alcune proposte di legge su cui, siamo fermamente convinte, si può e si deve trovare una mediazione. Riteniamo condizione

Leonardo Mondadori perde il cognome

ROMA. Il cognome del padre viene prima non può essere posposto ad un secondo cognome materno aggiunto successivamente anche quando la persona interessata sia notoriamente conosciuta più per il cognome della famiglia di quella madre che per quello del padre. Lo ha stabilito ufficialmente la quarta sezione del Consiglio di Stato chiamato a pronunciarsi su un ricorso presentato da un'Avv. Laonardo Mondadori che in effetti si chiama Leonardo Fomeroni Mondadori (il primo cognome è quello patrimoniale in quanto figlio legittimo di Giorgio Fomeroni mentre il secondo deriva dalla famiglia della madre, Laura Mondadori). Leonardo Fomeroni Mondadori aveva ottenuto con un decreto

presidenziale del 1950 di aggiungere appaiato al cognome paterno quello della madre. A distanza di parecchi anni nel 1986 Fomeroni aveva peraltro chiesto di essere autorizzato ad anteporre il cognome Mondadori a quello di Fomeroni per se stesso ed anche per i due figli minori. La richiesta si basava sul fatto che l'interesse che c'è stato anche vice presidente della Amokio Mondadori Editore era sempre stato chiamato «in modo costante esclusivo» come Leonardo Mondadori sia nell'ambito della casa editrice che nei rapporti personali e di lavoro con persone estranee all'azienda in riferimento ad un primo momento di Ministero di Grazia e Giustizia verso il figlio Leonardo Fomeroni Mondadori

(sulla base di un parere favorevole espresso dal Procuratore generale della Repubblica di Milano) a far eseguire le pubblicazioni della domanda di inversione della sequenza dei due cognomi: ma a seguito dell'opposizione di alcuni rappresentanti della famiglia Mondadori venne richiesto un primo parere al Consiglio di Stato. Che nel 1989 giudicò invece «non accoglibile» la richiesta di interporre il cognome materno a quello patrimoniale sostenendo fra l'altro che l'aggiunta di un cognome ulteriore rispetto a quello paterno acquisito per filiazione legittima implica appunto che il cognome aggiunto «sia successivo» a quello originario. Questo indipendentemente dal prevalente uso sociale



Sparatoria al circolo Arci: due feriti a Bologna

Sparatoria in un circolo Arci di Bologna e due feriti, fortunatamente non gravi, all'ospedale: una vera e propria scena da Far West che ha sconvolto ieri sera, verso le 23, il circolo di via Carlo Marx, nel quartiere Savona di Bologna. Della inconsueta vicenda fino a notte fonda, si sapeva ben poco. La polizia, arrivata sul luogo in breve tempo, ha avviato immediatamente le indagini per cercare di ricostruire la dinamica dell'episodio e per accertarne la responsabilità. Va chiarito il motivo per cui nella sede di un circolo culturale e ricreativo possano essersi trovate delle persone armate di pistola che poi hanno, secondo una prima ipotesi, avuto modo di regalare a colpi di pistola un contrasto. Ma non si esclude neppure che siano stati feriti dai colpi esplosivi da una terza persona i due sono stati ricoverati all'ospedale Sant'Orsola di Bologna. Si sa che uno dei due avrebbe riportato ferite di modesta entità, mentre più critiche sarebbero le condizioni del secondo: un proiettile lo ha colpito ad una gamba e sarebbe stato portato d'urgenza in sala operatoria. Fino a notte, si ignoravano le generalità dei feriti

Obiezione, nuova legge

Servizio civile equiparato alla leva

Con 138 voti a favore 36 contrari e 16 astensioni il Senato ha approvato ieri il disegno di legge sull'obiezione di coscienza, nel testo messo a punto dalla commissione Difesa. Passa ora all'esame della Camera. A favore progressisti popolari Rifondazione Lega Verdi contrari An e Ccd. Fi ha lasciato libertà di voto. Commenti favorevoli delle organizzazioni del volontariato dei progressisti e del presidente della commissione Raffaele Bertoni.

Il Senato ha approvato un disegno di legge - gli fa eco Francesco De Notaris della Rete - che apre alla dinamica della pace. «Una riforma necessaria» l'ha definita il popolare Ferruccio Dellino, relatore del provvedimento che ha poi aggiunto serve a garantire il pieno diritto dell'obiezione a superare le attuali incongruenze ad eliminare il disagio e il malessere degli obiettori e degli enti gestori del servizio civile. La progressista Franca Prisco insiste sul passaggio di gestione «il ministro della Difesa non ha funzionato bene né poteva perché organizzato per tutt'altri compiti. Modera la soddisfazione dall'Aon (Associazione obiettori non violenti) al provvedimento è discreto anche se necessita di alcuni miglioramenti» osserva il presidente Claudio Di Biasi che critica pure la scarsa copertura finanziaria. Singolare la posizione del governo. Il ministro Domenico Cotroneo ha costantemente espresso parere favorevole agli emendamenti di An. Il sottosegretario Carlo Maria Santoro ha addirittura sparato a zero sulla legge che porterebbe ad un preoccupante processo di trasformazione del sistema di sicurezza e di difesa del Paese.

Equiparazione al servizio militare. Si tratta di una vera e propria smilitarizzazione. Viene sancita un'effettiva equiparazione tra il servizio civile e quello militare per il valore rispetto alla difesa della patria e per la durata (12 mesi di cui tre destinati alla formazione). L'equiparazione riguarda anche la paga (la parità per le normative previdenziali per la partecipazione ai pubblici concorsi per la conservazione del posto di lavoro).

Missioni. Gli obiettori possono chiedere di essere destinati a missioni umanitarie all'estero anche in appoggio ad organismi internazionali come l'Onu. In tal caso il servizio può essere prorogato di sei mesi. Il servizio civile può essere prestato anche nei Paesi aderenti all'Unione europea.

Esercizi. Aveva destato notevole scalpore un emendamento approvato dalla legge che prevedeva di destinare al servizio civile tutti i cosiddetti «esuberanti». Niente congedo. La norma è stata corretta. Gli esuberanti possono essere destinati agli Enti per il servizio civile solo con il consenso degli enti stessi. In tutti gli altri casi vengono assegnati all'Protezione civile e ai Vigili del fuoco.

NEDO CANETTI
ROMA. A fatica superando decine di ostacoli disseminati da An e Fi il Senato ha approvato ieri il disegno di legge sull'obiezione di coscienza nel testo messo a punto dalla commissione Difesa. Il provvedimento tanto atteso passa ora all'esame della Camera.

Senza numero legale
Nelle scorse settimane facendo mancare più volte il numero legale e presentando decine di emendamenti le destre avevano tentato di bloccare il provvedimento. Ieri si sta in linea dell'operazione invariabilemente grazie alla massiccia presenza senatori favorevoli al provvedimento ha disertato dall'astensione.

Un coro di commenti favorevoli all'interno e fuori del Parlamento ha salutato la deliberazione del Senato. La nuova normativa ha

commentato il progressista Raffaele Bertoni, presidente della commissione Difesa: «è sprata dalla finalità di garantire piena tutela al principio di libertà di coscienza nella convinzione che il servizio civile non costituisce e non deve costituire una comoda scappatoia in questa prospettiva la scelta dell'obiezione di coscienza è stata configurata come l'esercizio di un vero e proprio diritto soggettivo che può essere inibito qualora non siano ad essere condizioni tassativamente previste». Per Rocco Loreto, capo gruppo in commissione dei progressisti federalisti «con questa legge sarà possibile rispondere in positivo ad una domanda di sicurezza più articolata e composta che emerge in maniera sempre più nuova e meditata dalla società. Una sicurezza aggiunge nel Paese in quanto l'utilizzo degli obiettori in impieghi a tutela delle fasce sociali e di cittadini meno garantiti consentirà di migliorare il livello complessivo di sicurezza sociale. La lotta per il riconoscimento dei valori di coscienza ha fatto un significativo passo avanti» sottolinea Domenico Gallo di Rifondazione

RISORSA SCUOLA E FORMAZIONE

Le proposte politiche del Pds per la scuola e la formazione

Opuscolo a cura dell'Area politiche culturali della Direzione del Pds

Interventi e contributi di Alberici, Campione, D'Alema, Franchi, Mancina, Masini, Rodano, Scoppola

Per informazioni e prenotazioni tel 6711350 - fax 6711282